

1. Dio ha cura di noi

Un grande tema lega le letture bibliche che abbiamo ascoltato: Dio ha cura di noi come un padre premuroso; ci accompagna, ci protegge, ci difende, ci incoraggia, ci dona il suo Spirito per continuare il nostro cammino. Insomma: Dio è con noi, sempre. Ma quale consolazione? Quale conforto? visto che camminiamo come in un arido deserto, tra tribolazioni e sofferenze infinite, a continuo contatto con la violenza e con la morte, affogati dalle preoccupazioni di famiglia, di lavoro, di comunità, il peccato ci opprime, il mondo sta male, sconvolgimenti climatici, controversie e contasti tra gruppi e tra popoli, sommosse popolari e manifestazioni di popolo contro questo e contro quello, carestie e guerre, naufragi di profughi che fuggono dai loro paesi invivibili: dove trovare consolazione?

2. *Se Dio è per noi...*

Ecco la risposta: viene da lontano, ma è sempre vera, sempre attuale, non illusoria: *“Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo”* (Es 3,7-8). Ecco la parola di conforto. Non una vuota promessa. Si attua nel gesto concreto della liberazione dall’Egitto attraverso il prodigio della divisione delle acque del Mar Rosso e dell’accompagnamento costante nel deserto. E tutte queste cose – ci ha detto san Paolo – *“sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi”* (1 Cor 10, 11). In un altro testo l’apostolo incalza con la domanda: *“Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? (...) Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la*

persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? (...) Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rm 8, 31.35.37-39).

3. *Io sono colui che sono*

Ci accompagna nel deserto del mondo la certezza che Dio è con noi. E’ per noi. Non è questo il significato del suo nome? A Mosè davanti al rovetto, Dio dichiara il suo nome: *“Io sono colui che sono”* (Es 3, 14). Chi è Dio? E colui che è qui, per te; colui che c’è, per te! Io sono qui per salvarvi, per proteggervi, per liberarvi. Non temete! E così su questa linea anche la pagina evangelica (Cfr Lc 13, 1-9). Essa ci rende ragione di questa certezza. Il Signore ha cura di te! Quel fico sei tu che da tre anni non porta frutto. La logica del padrone è chiara, è efficientista; è pragmatica; è – diremmo - moderna! La tolgo di mezzo e al suo posto pianto un altro albero e così finalmente potrò raccogliere frutti! Ma la logica del vignaiolo che è Dio (cfr Gv 15, 1) è diversa: *“Lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime”* (v. 8).

4. Il deserto fiorirà

Sì, Dio ha cura di te; egli zappa e concima il tuo terreno. E attende. Ha fiducia. Ha pazienza. Non disperare. Tu convertiti a lui, cioè volgi a Lui il tuo sguardo, orienta a Lui il tuo cuore e il deserto nel quale stai camminando, per incanto, fiorirà... (Cfr Is 35, 1-2).